



CORTI D'AUTORE

**Parto di un secolo:
frullato d'immagini
del grande Godard**

DALL'INVIATO

CANNES È passato prima del film d'apertura (*Vatel* di Roland Joffé) come un Ufo sbarcato al festival, senza annunci né titoli di testa. Quella sigla alla fine, «JLG», era una firma abbastanza chiara. Ma anche vedendo scorrere sullo schermo i 17 minuti di *De l'origine du XXI siècle*, era facile indovinare che si trattasse di una «cosa» di Jean-Luc Godard. Non un film, né un documentario, né un cortometraggio: una «cosa», un oggetto fatto di immagini scritte e parole che per molti rimarrà il ricordo più forte di Cannes 2000.

«L'origine del XXI secolo» è il '900, il secolo appena finito, o che sta finendo (lasciamo aperto il dibattito). Godard lo ripercorre scavando le date, scavando nella memoria del cinema e giustapponeandola, in un gioco di montaggio spesso geniale, a quella della storia. Compagno così immagini firmate Ophüls, Kubrick (il bambino sulla macchinina a pedali in *Shining*), Rossellini (la tortura in *Roma città aperta*, Mizoguchi, e naturalmente Godard: vediamo Jean Seberg chiedersi cosa vuol dire «disgustoso» nell'ultima scena di *Fino all'ultimo respiro*). E queste visioni d'autore incontrano filmati sulle guerre e sui lager che hanno segnato il '900. La storia da cui nasce il XXI secolo è fatta di sovrapposizioni e di violenze. L'idea non è originalissima, ma il modo di svolgerla (affine alle *Histoires du cinéma* che Godard ha praticato in video e in forma di libro) è folgorante.

A.L.C.



UN CERTAIN REGARD

**«Ciò che si può dire di lei...»
Bel film: Jacob che errore**

DALL'INVIATO
ALBERTO CRESPIKathy Baker
e Danny
Woodburn
nel film
«Things you
can tell» di
Rodrigo Garcia
sotto
Valeria Golino

CANNES Inizio «flamboyant» per la sezione collaterale «Un certain regard»: Gilles Jacob, che la seleziona parallelamente al concorso, si è gaiamente dato la zappa sui piedi aprendola con un film assai migliore di quel *Vatel* di cui si parla accanto. Non ci voleva molto, direte: sta di fatto che *Things You Can Tell Just by Looking at Her* (letteralmente: «Ciò che si può dire di lei a prima vista») è un buon film, con un grande cast, e sarebbe potuto tranquillamente andare in concorso. Così, invece, corre soltanto per la Camera d'or, premio riservato agli esordienti. Sarà bene, però, aggiungere subito che Rodrigo Garcia, regista e sceneggiatore, è un debuttante fortunato. Ha avuto, nell'ordine: un papà genio, ricco e famoso, vale a dire il premio Nobel per la letteratura Gabriel Garcia Marquez; un bel tirocinio (che va a suo merito, sia chiaro) come direttore della fotografia; un padrino d'eccezione nel Sundance, il festival degli indipendenti ormai più potente di molte majors di Hollywood. Il copione di Rodrigo, infatti, è stato acquisito dal laboratorio di sceneggiatura creato all'interno del Sundance, e riscritto come un pedallino; poi - per la serie «una mano lava l'altra» - ha vinto il premio per la miglior sceneggiatura sempre al Sundance, e a quel punto voi cos'avreste fatto? Avreste girato il film, no? Anche senza essere premi Nobel.

Se *Things You Can Tell* è un «indipendente» molto sui generis, iper-garantito, bisogna dire che è anche un bel film. Garcia racconta cinque storie minimali e dolorose, imperniata su sette personaggi femminili. Le interpreti sono di gran nome: Glenn Close è il medico di successo con mamma anziana a carico che, alla faccia della scienza, affida le proprie scelte di vita ai tarocchi; Cameron Diaz è una bella ragazza non vedente, ma capace di risolvere i casi di cui si occupa sua sorella, la poliziotta Amy Brennehan; Holly Hunter è una direttrice di banca inopinatamente incinta; Kathy Baker è una maestra che scrive fiabe ed è attratta dal simpatico nano che vive nella casa dirimpetto; Valeria Golino e Calista Flockhart sono una coppia di lesbiche il cui tenero amore è minato dalla grave malattia della prima. Le storie spesso si incrociano (ad esempio, la Flockhart è l'indovina che fa le carte a Glenn Close); è l'ennesimo film corale su Los Angeles, e si svolge nello stesso quartiere (la San Fernando Valley) di *Magnolia*. Inutile dire che sia Garcia, sia il giovane Anderson autore del citato filmone dovrebbero devolvere i propri diritti d'autore alla fondazione Robert Altman (*America oggi* è il film più copiato degli ultimi dieci anni).

Garcia, comunque, lavora molto sul copione e sulla recitazione e firma una regia sobria, senza svolazzi. Il regista c'è: ed è la prima, piccola ma piacevole, scoperta di Cannes 2000.

Golino «Mai in una fiction»

L'attrice nel film di Garcia: «Cinema italiano vittimista»

DALL'INVIATA
GABRIELLA GALLOZZI

CANNES Cinque donne, cinque storie diverse che raccontano di solitudine, malattia, desiderio, morte, tutte ambientate a Los Angeles. E, soprattutto, un cast di dive: Glenn Close, Cameron Diaz, Calista Flockhart, Kathy Baker, Holly Hunter e la nostra Valeria Golino. Sono loro le protagoniste di *Things you can tell*, opera prima di Rodrigo Garcia, figlio del celebre scrittore di *Cent'anni di solitudine*, Gabriel Garcia Marquez che oggi apre la sezione «Un certain regard».

Un piccolo film indipendente di cui Holly Hunter, indimenticata protagonista di *Lezioni di piano*, sottolinea il tono da commedia e il carattere tutto femminile. Motivo per cui, racconta, ha accettato con slancio. Lei, la tenace interprete di *Arizona junior* in cui vestiva i panni della poliziotta - stavolta ha il ruolo di una donna in carriera, una direttrice di banca che

ha una relazione clandestina con un uomo sposato. Dunque, una vita piena di segreti e frustrazioni che «la limita in tutto, anche nel desiderio di avere un bambino - racconta -. Piano piano, però, prenderà coscienza della sua situazione e agirà di conseguenza. Per questo sono convinta che *Things you can tell* sia un film sull'amore, sulla sua forma più rara e delicata: l'amor proprio».

E di amore - lesbico, questa volta - ma anche di malattia, racconta il personaggio di Valeria Golino, pure lei felice di aver interpretato un film tutto al femminile. «Il mio personaggio è quello di una malata terminale - dice - che osserviamo nell'ultimo giorno della sua vita attraverso il confronto con la sua amante - Calista Flockhart -. E anche il fatto che sia lesbica non ha alcun peso, perché tutto è puntato sugli stati d'animo di questa donna che pur sentendo avvicinarsi la morte, è ancora di più aperta alla vita». Niente di lacrimevole, pe-

rò, assicura l'attrice. Tanto che non cade nel drammatico Garcia ha tagliuzzato a dovere il suo ruolo. «C'era il rischio - aggiunge - di perdere la leggerezza che caratterizza tutto il film. E Garcia è riuscito comunque a non essere retorico».

Anche perché la retorica e il populismo, Valeria Golino dice che le fanno orrore. Ed è per questo che sta rifiutando una dietro l'altra le proposte di fiction che le arrivano dall'Italia: «Ma come si fa con tutte queste suore, medici o orrendi. Io non posso accettare di fare una fiction e poi vergognarmi quando accendo la tv. Certo, tutti dobbiamo lavorare, ma fino ad un certo punto, perché altrimenti si diventa colpevoli dello scempio». Però il cinema, in Italia, non le offre «molte possibilità». A parte Peter Del Monte col quale ha finito di girare *Controvento*, che sarà probabilmente al prossimo Festival di Venezia e che è stato anche visto dai selezionatori di Can-

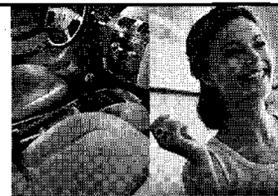


nes. «Ma non voglio entrare nella polemica dell'esclusione degli italiani - dice -. C'è già troppo vittimismo nel nostro cinema». Piuttosto, per continuare la sua «carriera bizzarra», divisa com'è tra Usa e Italia, ha deciso di diventare produttrice: «Sarà un film con soldi italiani dal romanzo di Francesca Marciano, *Italiano a cielo aperto*. Poi vedremo».

Škoda Fabia

La nuova Classe. Da Škoda.

Una nuova classe, una pietra miliare fra le compatte. Perché è davvero sorprendente lo spazio di cui dispone. E se ciò non bastasse a meravigliarvi, pensate alle sue dotazioni di sicurezza veramente complete. Fabia, la nuova risposta alle domande di ogni giorno.



Supervalutiamo il vostro usato fino a lire **1.500.000** (I.V.A. inclusa).

Offerta in collaborazione con i Concessionari Škoda valida per le motorizzazioni 1.4 da 68 CV e 1.4 16V da 101 CV.



Venite a vederla. Venite a provarla dal vostro Concessionario Škoda.

Autocentri Balduina

Via Vertunni, 72 (G.R.A.uscita 15 - La Rustica) Tel.06.22.70.06.775 ; Via Alberini, 5 - Tel.06.87.13.76.61

Nuovo Centro: Piazza Mazzaresi, 2

www.skoda-italia.it - FINGERMA finanzia la vostra Škoda - 10 anni di garanzia contro la corrosione passante - Servizio Mobilità 24 ore su 24

